

Diocesi di Milano
Settimana Nuovi Incarichi Pastoralì

MERCOLEDÌ 18 GENNAIO 2012

LA CARITAS AMBROSIANA

don Roberto Davanzo
direttore Caritas Ambrosiana

1. la Caritas, ossia la risposta ad un mandato dei vescovi italiani

a. la nascita nel 1971, lo statuto

Il mandato: "... promuovere la **testimonianza della carità** della comunità ecclesiale diocesana e delle comunità minori, specie parrocchiali, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'**uomo**, della **giustizia** sociale e della **pace**, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente **funzione pedagogica**." (*art.1 Statuto Curia Caritas Ambrosiana*)

Due compiti irrinunciabili: "La Caritas Ambrosiana è lo strumento ufficiale della diocesi per la **promozione** e il **coordinamento** delle iniziative caritative e assistenziali, all'interno delle altre specifiche competenze diocesane" (*art 1 Statuto Curia Caritas Ambrosiana*)

b. il riferimento al Concilio (Apostolica actuositatem, 8)

"Affinché tale esercizio di carità possa essere al di sopra di ogni critica e appaia come tale,

- si consideri nel prossimo l'immagine di Dio secondo cui è stato creato, e Cristo Signore, al quale veramente è donato quanto si dà al bisognoso;
- si abbia estremamente riguardo della libertà e della dignità della persona che riceve l'aiuto;
- la purità di intenzione non macchiata da ricerca alcuna della propria utilità o desiderio di dominio;
- siano anzitutto adempiuti gli obblighi di giustizia, perché non avvenga che offra come dono di carità ciò che è già dovuto a titolo di giustizia;
- si eliminino non soltanto gli effetti ma anche le cause dei mali;
- l'aiuto sia regolato in modo che coloro i quali lo ricevono vengano, a poco a poco, liberati dalla dipendenza altrui e diventi sufficienti a se stessi."

2. la Caritas, un metodo e un'organizzazione

a. un percorso che consiste in tre passaggi

- i. assumere un **metodo** basato sull'ascolto, l'osservazione e il discernimento
- ii. attraverso **azioni** capaci di coniugare emergenza e quotidianità
- iii. costruendo **esperienze/percorsi educativi** in grado di incidere nella vita delle persone e delle comunità: accompagnamento, orientamento, autonomia

b. educare alla carità, educare la carità

- i. organismo pastorale: animazione dell'intera comunità a costruire relazioni e comportamenti coerenti con un "volto fraterno di Chiesa"
- ii. testimonianza della carità vissuta con una progressione educativa:
 - dono di cose o di soldi (offerta)
 - prestazione di attività che impegnano (rapporti solidali, volontariato, SCV)
 - condivisione della vita a favore dei poveri (vocazione, diaconato)

3. per chiudere

Dal messaggio di Benedetto XVI per i 40 anni della Caritas in Italia:

"Ed è per questo motivo che c'è bisogno della *Caritas*; non per delegarle il servizio di carità, ma perché sia un segno della carità di Cristo, un segno che porti speranza. Cari amici, aiutate la Chiesa tutta a rendere visibile l'amore di Dio. Vivete la gratuità e aiutate a viverla. Richiamate tutti all'essenzialità dell'amore che si fa servizio. Accompagnate i fratelli più deboli. Animate le comunità cristiane. Dite al mondo la parola dell'amore che viene da Dio. Ricercate la carità come sintesi di tutti i carismi dello Spirito (cfr 1 Cor 14,1)".

A queste considerazioni del Papa mi permetto di aggiungere che c'è sempre più bisogno di Caritas...

- perchè siamo inseriti in una situazione mondiale in cui la globalizzazione, che facilita le informazioni e gli spostamenti delle persone, convive con scandalosi squilibri e sperequazioni
- perchè permane in Italia il fenomeno della povertà e non ci è lecito rassegnarci ad essa per il rispetto dovuto alla dignità delle persone interessate;
- perchè nel nostro Paese crescono le disuguaglianze e dobbiamo ritenere auspicabile e doverosa una politica sociale e una redistribuzione della ricchezza che almeno consenta a tutti una vita dignitosa;
- perchè assistiamo - nella nostra Diocesi, ma non solo - al diffondersi di una religiosità individualistica e consolatoria incapace di coniugare l'ascolto del Vangelo con il proprio tenore di vita e l'uso dei beni, ma anche incapace di tradurre le esigenze del Vangelo nella prospettiva del bene comune;
- perchè non possiamo non essere preoccupati del diffondersi di un cristianesimo *settario*, nel senso che rischia di perdere la dimensione universalistica propria della Chiesa;
- perchè si è diffusa una cultura incapace di parlare la lingua del bene comune e che indebolisce il mondo del volontariato;
- perchè non possiamo tollerare una riduzione sentimentale della carità, nè che la lotta alla povertà si esaurisca in trasmissioni televisive che con un SMS placano la coscienza e non aiutano a far desiderare la rimozione delle radici della povertà stessa.